

Contratti di sviluppo, export e turismo: opportunità per il Sud

Non solo Zes e credito d'imposta, in Finanziaria previsti incentivi per l'internazionalizzazione delle imprese e fondi per le Pmi: incremento di 200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027



GLI INTERVENTI

Nando Santonastaso

Più risorse al turismo «anche di carattere industriale e commerciale». E ai contratti di sviluppo, al sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese, agli investimenti in beni strumentali per la produzione di prodotti agricoli, della pesca e

dell'acquacoltura. Vista da Sud, la manovra 2026 appena approvata dal Governo e di cui da ieri si sono conosciuti i contenuti ufficiali dei 137 articoli, non "si riduce" per le imprese ai pure attesi e strategici provvedimenti per la Zes unica attraverso l'estensione del credito d'imposta al 2028, o alla conferma della Decontribuzione Sud (migliorata rispetto all'ultima edizione) e al rifinanziamento della Nuova Sabatini per l'acquisto di macchinari, tutte misure assai gradite dagli imprenditori meridionali. Almeno potenzialmente, alle aziende produttive del Mezzogiorno si aprono ulteriori spazi per poter rafforzare la loro competitività in settori decisivi anche per il sistema Paese di cui il Sud rappresenta ormai da 4 anni di fila un traino fondamentale e indispensabile. Non a caso, come ricordato dall'ultimo report di Unioncamere, sono proprio le medie e piccole aziende meridionali le più disponibili a investire nei prossimi tre anni in innovazione 4.0, con una quota del 35% sul totale dell'area contro il 32,8% della media nazionale.

TURISMO

La manovra, insomma, sembra strizzare l'occhio al Mezzogiorno, senza creare nuove corsie preferenziali ma intercettando le potenzialità di settori in forte ascesa. Come nel caso del turismo, una delle filiere chiave per raccontare la spinta economica del Sud. «Ai fini del sostegno e dello sviluppo delle filiere del turismo, anche di carattere industriale e commerciale si legge nel testo licenziato da Palazzo Chigi e atteso in Parlamento - è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 per la concessione di contributi a fondo perduto per gli investimenti privati nel settore». La somma può apparire limitata su scala nazionale ma è un dato di fatto che il Sud ha mostrato di sapere e potere recuperare terreno in chiave turistica con il capitale privato (basta dare un'occhiata al boom di presenze nell'area e al movimento passeggeri nei maggiori aeroporti, da Capodichino a Catania). Se poi si considera l'impatto di eventi speciali come l'America's Cup a Napoli nel 2027 si capirà perché a questo comparto sono affidate non poche opportunità di sostenere e rafforzare l'economia del Sud anche nei prossimi anni.

EXPORT

Nella legge di Bilancio 2026 ci sono anche, come detto, nuove risorse per l'export, altro settore in forte ascesa al Sud (farmaceutico e agroalimentare i comparti più in evidenza nel 2024 e nella prima metà del 2025). «Al fine di potenziare il sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione delle imprese italiane, la dotazione del fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese è incrementata di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028». Inoltre, «al fine di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, attuate ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito nella legge 98, l'autorizzazione di spesa è incrementata di 200 milioni di euro per l'anno 2026 e di 450 milioni di euro per l'anno 2027».

CONTRATTI SVILUPPO

Novità pure suol versante dei contratti di sviluppo, una delle misure sul cui rafforzamento hanno spesso insistito gli imprenditori napoletani di Confindustria, alla

luce dei positivi risultati delle precedenti applicazioni. «Per il finanziamento dei contratti di sviluppo, disciplinati dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 250 milioni di euro per l'anno 2029".

OLTRE LA ZES

Insomma, ci sono opportunità da cogliere per le aziende meridionali anche al di là del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica confermato e prorogato dal Governo, come spiegato in questi giorni, non solo per il 2026 (con una dotazione complessiva di 2,3 miliardi, 100 milioni in più dell'attuale) ma anche per il 2027 e il 2028. Nel testo della manovra si spiega, a questo proposito, che per il 2027 la dotazione al momento prevista è di un miliardo mentre si scende a 750 milioni per il 2028. Si tratta, evidentemente, di impegni appostati provvisoriamente in attesa di verificare quanto verrà speso in base alle richieste presentate dalle imprese. Un primo orientamento in tal senso arriverà nelle prossime settimane quando l'Agenzia delle Entrate comunicherà il numero esatto delle domande di credito d'imposta 2025 ammesse al finanziamento rispetto alle migliaia finora presentate (il termine ultimo scade il 15 novembre prossimo). Ma il dato più interessante è che avere previsto l'incentivo fiscale per i prossimi tre anni apre di fatto la strada all'attesissima conferma in chiave strutturale della misura, uno dei punti nodali per garantire alle imprese la possibilità di pianificare i loro investimenti in un arco di tempo più lungo e ragionevole rispetto ai dodici mesi finora disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA